



www.parrochiaolgiatecomasco.it

Vita Olgiatelese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 74° - N. 3 - 11 Febbraio 2018 - € 1,00

Cinquant'anni fa...

IL "SESSANTOTTO"

Sono passati cinquant'anni da quella primavera del 1968 che ha visto le rivolte studentesche, iniziate negli Stati Uniti, dilagare in Europa: in Francia, in Germania, in Italia e altrove.

Sono passati cinquant'anni dalla "Primavera di Praga" e dall'invasione della Cecoslovacchia condotta dalle truppe del "Patto di Varsavia", con annessi i roghi di studenti che, per protesta, si appiccavano il fuoco in piazza San Venceslao.

Sono passati cinquant'anni dai pugni chiusi, quantati di nero, dei velocisti USA alle Olimpiadi del Messico.

Sono passati cinquant'anni... Sono passati cinquant'anni... Potremmo continuare a lungo.

In effetti, il 1968 è stato un anno tutto particolare, ricco, come pochi altri, di grandi avvenimenti.

Personalmente, ricordo il grande fermento che c'era anche nella Chiesa, rinnovata dal Concilio Vaticano II, appena concluso. Ricordo persino alcune manifestazioni per commemorare il sacrificio di Jan Palach (il primo degli studenti di Praga morti suicidi per protesta) svoltesi sotto gli austeri portici del Seminario Maggiore di Como (io frequentavo gli ultimi anni di liceo) all'insegna dello slogan che "la verità è tale, da qualsiasi parte provenga".

Non è un caso che "il sessantotto" è diventato un vero e proprio sostantivo: l'unico per gli anni del XX secolo, come "il quarantotto" lo era stato per il XIX.; un sostantivo simbolo di cambiamento, che segna uno spartiacque tra il prima e il dopo.

Per qualcuno, quelli sono stati "anni formidabili" (Mario Capanna, uno dei leader della rivolta studentesca all'Università Cattolica di Milano); per altri, sono stati anni maledetti, che hanno distrutto "i valori e la gerarchia" (Nicolas Sarkozy, ex presidente francese).

Sono passati cinquant'anni... e credo che questo tempo trascorso dia anche a me (un "sessantottino", segnato da un marchio indelebile) la possibilità di un giudizio pacato e sereno.

Sicuramente il sessantotto ha segnato un grande cambiamento di mentalità che, in breve, si è diffuso in tutti gli strati delle nostre società. Se prima l'imperativo-chiave dominante era "adeguarsi", con il sessantotto è diventato "realizzarsi".

Prima di quell'anno fatidico, era normale, e accettato anche dalla maggioranza di giovani, sforzarsi di adeguarsi a un modello prefabbrica-



to di vita: certo non mancava qualche frizione, ma era relegata a livello personale e non intaccava il "sistema".

Con il sessantotto, invece, il punto di riferimento del sentire individuale e collettivo, da esterno diventa interno all'individuo. L'obiettivo è realizzarsi. Quel che si desidera, lo si pretende subito; gli impulsi vanno immediatamente assecondati. Non si intende differire più nulla, perché questo impedirebbe la propria piena realizzazione. Perciò ci si libera dalle regole imposte dall'esterno (famiglia, scuola, Chiesa, convenzioni sociali...) e si contesta ogni forma di autorità. Anche il look dei giovani (capelli lunghi, eskimo, jeans, ecc.) e la nuova musica che fa

affinò la coscienza dei diritti umani nella famiglia, nella scuola, nella Chiesa, nell'esercito, verso le donne. Questa è l'eredità positiva del sessantotto che, purtroppo, nelle nuove generazioni di giovani sembra ormai dimenticata: l'impressione è che oggi si voli molto più basso...

Altri si limitarono a reclamare e a prendere quel benessere spicciolo che fino allora era stato solo un sogno. Arrivati alla meta, si sono completamente chiusi, diventando ingranaggi di un sistema nuovo solo di nome ma molto simile, nella sostanza, a quello precedente. Col linguaggio "sessantottino" si direbbe: si sono completamente imborghesiti, pur continuando

protratto per decenni.

Insomma, come in ogni cosa umana, luci e ombre.

Certo, le ombre si notano subito e fanno paura. Ma ci sono state, credo, molte più luci che ombre; luci che hanno immerso nelle nostre società germi che stanno ancora fruttificando.

Penso a Martin Luther King, ucciso proprio nel '68: "Ho un sogno..."

Penso alle ultime opere di don Lorenzo Milani, "Lettera a una professoressa" e "L'obbedienza non è più una virtù": "il maestro deve essere per quanto può profeta, scrutare i segni dei tempi, indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in confuso..."

Penso a dom Helder Camara, il vescovo brasiliano delle "favelas", la cui figura comincia a essere conosciuta proprio a partire dal '68 (La prima edizione italiana di "Terzo mondo defraudato" porta la data dell'aprile di quell'anno): "Qualcuno mi dovrà spiegare perché quando do da mangiare a un povero, tutti mi chiamano santo. Ma quando chiedo perché i poveri non hanno cibo, ecco che tutti mi chiamano comunista". E ancora: "L'unica guerra legittima è quella che si dichiara all'ignoranza ed alla miseria".

Sono semi formidabili che non hanno ancora dato completamente i loro frutti.

E sono passati cinquant'anni!

don Marco



da colonna sonora del sessantotto (i Beatles, gli Intillimani, qui in Italia anche il Francesco Guccini di *Auschwitz*, di *Dio è morto*, della *Locomotiva*...) esprimo eloquentemente il cambio di mentalità.

Questo passaggio centrale, dall'"adeguarsi" al "realizzarsi", ha avuto esiti molto diversi.

Per molti si è trattato di una positiva liberazione di creatività e di energie che determinò un'apertura di mente e di cuore notevole. Ciò portò all'acquisizione di più alti livelli di responsabilità verso l'ambiente e la natura, verso i diseredati a livello mondiale e i sottosviluppati (quante associazioni e gruppi di volontariato ebbero inizio proprio in quell'anno, anche nelle nostre parrocchie!). Si

a indossare l'eskimo.

Ci fu anche, purtroppo, una esigua minoranza (proveniente, in parte, anche dal mondo cattolico) che pretese i cambiamenti ricorrendo alla violenza e provocando morte, lutto e un clima di odio che si è



Verso la Quaresima

14 febbraio - Le sacre Ceneri

Giornata di digiuno e astinenza

Ad ogni Messa imposizione delle Ceneri

In parrocchia:

ore 7.00 - 8.30 SS. Messe;

ore 16.30 Liturgia della Parola e imposizione delle ceneri per i bambini e i ragazzi

ore 20.30 S. Messa distinta

S. Gerardo ore 8.00

S. Messa e imposizione delle Ceneri

Somains ore 16.15: Liturgia della Parola e imposizione delle ceneri per i ragazzi

ore 20.30 S. Messa

Sante Quarantore

Giovedì 15 febbraio

ore 14.30 Adorazione Eucaristica per i gruppi di catechesi del giovedì

ore 20.30 S. Messa in chiesa parrocchiale

a seguire Adorazione eucaristica guidata fino alle ore 22

Venerdì 16 febbraio

ore 7.00 S. Messa in chiesa parrocchiale

ore 9.30 S. Messa in chiesa parrocchiale con omelia

Esposizione del Ss.mo Sacramento

Adorazione eucaristica personale

ore 15.00 Vespri in chiesa parrocchiale con riflessione

ore 16.00 Adorazione Eucaristica in Casa anziani

ore 18.15 in chiesa parr. - riposizione Ss.mo Sacramento - S. Messa

ore 20.30 S. Messa con omelia e Adorazione eucaristica presso la chiesa di Somains

Sabato 17 febbraio

ore 7.00 S. Messa in chiesa parrocchiale

ore 9.30 S. Messa in chiesa parrocchiale con omelia

Esposizione del Ss.mo Sacramento -

Adorazione Eucaristica personale

ore 14.30 Adorazione Eucaristica per gruppi di catechesi del sabato

ore 15.30 Vespri in chiesa parrocchiale con riflessione

ore 18.00 in chiesa parr. - riposizione Ss.mo Sacramento

S. Messa

ore 21.00 Adorazione eucaristica notturna presso la chiesa di san Gerardo

Domenica 18 febbraio

Ss. Messe secondo il consueto orario festivo:

in chiesa parrocchiale: ore 7.30, 9.30, 11.00 e 17.00

in chiesa san Gerardo: riposizione Ss.mo Sacramento,

ore 8.00 - S. Messa ore 9.00

in chiesa a Somains: ore 9.30

in Casa anziani: ore 10.45

ore 15.00 Preghiera conclusiva delle Quarantore con consegna del Comandamento dell'Amore ai ragazzi del gruppo "Gerusalemme" in chiesa parrocchiale

Confessioni

Venerdì 16 dalle 15.30 alle 18.00 per tutti

Sabato 17 dalle 15.30 alle 17.45 per tutti

Si vota per il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale



Domenica 11 febbraio: distribuzione prime schede

Domenica 18 febbraio: prima votazione

Domenica 4 marzo: distribuzione seconde schede

Domenica 11 marzo: seconda e definitiva votazione

Le schede per le votazioni verranno distribuite nelle chiese della parrocchia dopo tutte le S: Messe e si potranno ritirare anche presso l'ufficio parrocchiale (aperto tutte le mattine dalle 9,00 alle 11,30).

Le schede votate dovranno essere depositate nelle apposite urne predisposte nelle chiese della parrocchia nei giorni fissati.

Nella prima votazione dovranno essere indicati sulla scheda (con nome, cognome e via) un certo numero di nominativi (massimo 10) che serviranno poi per stendere una lista di 40 candidati tra cui, nella seconda votazione, ciascuno potrà esprimere le proprie preferenze (massimo 10). Verranno così eletti i 20 candidati che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze.

Prima di redigere la seconda scheda, si chiederà il consenso e l'eventuale disponibilità dei candidati.



Consiglio Pastorale

Seduta del 5 febbraio 2018

Dopo la preghiera iniziale, don Marco procede all'esame del primo punto dell'ordine del giorno, che prevede il commento alla parte iniziale del quarto capitolo del documento che il nostro Vescovo ha inviato a tutti i fedeli in vista del prossimo Sinodo della Chiesa di Como.

Argomento di questo capitolo è la chiamata del cristiano a servire il mondo nelle situazioni che il mondo stesso presenta.

Il cristiano deve essere capace, nonostante la realtà presenti spesso elementi negativi, di assumerla positivamente. Bisogna riuscire ad avere e fare gesti e stili di vita conformi al Vangelo, che siano segni di novità ed evangelizzazione per il mondo.

Viene richiesta anche un'attenzione particolare verso il povero, in tutte le forme che in cui oggi si presenta la povertà. Lo stare vicino a chi ha queste forme di bisogno insegna a ricambiare il senso della propria vita, si rimarca perciò la necessità di ricercare questa forma di vicinanza alle persone.

Si evidenzia anche la presenza di molte situazioni positive nella nostra realtà, che andrebbero presentate alla comunità come forma di evangelizzazione.

Per essere in grado di affrontare le situazioni di vita, si richiede l'organizzazione di una serie di incontri sulla Dottrina Sociale, argomento che ci trova decisamente impreparati; è prevedibile che tali incontri verranno organizzati a livello di vicariato.

Sottolineando le situazioni positive, emerge il grande lavoro della Caritas, verso gli olgiatei e nella gestione dei profughi; a questo proposito vengono comunicate alcune novità: la gestione dei profughi dal primo gennaio non è più direttamente a carico della Caritas parrocchiale, ma della Cooperativa Symploché, con la collaborazione di volontari Caritas.

Il secondo punto all'ordine del giorno riguarda la consueta verifica delle attività svolte nel mese precedente.

Le tre sere del corso sulla Liturgia sono state interessanti, partecipate, e si sente comunque l'esigenza di approfondire l'argomento e di trovare il modo di diffondere i concetti ad un pubblico più vasto.

La Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani non ha visto un aumento di partecipazione alle sante Messe feriali, come d'altronde era già avvenuto per la Novena di Natale.

La festa di San Gerardo ha visto una folta partecipazione alla santa Messa del mattino, ma un calo di presenze ai Vespri e alla processione del pomeriggio.

Si è svolto anche uno degli incontri formativi del 'G.r.a.p.p.a.', con la partecipazione di più di cento giovani e adolescenti, che si sono impegnati e hanno apprezzato i lavori di gruppo.

Per la programmazione, il mese di febbraio vede la celebrazione delle solenni Quarantore, che si svolgeranno secondo il tradizionale calendario toccando le tre chiese di Olgiate. Si sottolinea che l'anno scorso ci sono state difficoltà a coprire le ore di adorazione a cavallo del mezzogiorno ed alcune ore nella notte a San Gerardo: si cercherà di sensibilizzare la partecipazione, ricordando che si compie un piccolo sacrificio per stare con il nostro Signore.

In Quaresima si celebreranno due Via Crucis con le famiglie dei gruppi Gerusalemme ed Emmaus, mentre la sera di venerdì 23 marzo, al posto della Via Crucis, si celebrerà, con tutto il vicariato, la Veglia per i missionari martiri a Civello.

Viene ricordato che papa Francesco ha indetto una giornata di preghiera e digiuno per la pace, soprattutto in Congo e nel Sud Sudan, per il 23 febbraio.

In conclusione, don Marco comunica che i lavori per l'organo proseguono e che, nulla ostando, sarà pronto poco dopo l'estate.

Il Consiglio termina con la preghiera e si dà appuntamento a lunedì 5 marzo per l'ultima seduta prima del rinnovo.

Venerdì 23 febbraio GIORNATA DI PREGHIERA E DI DIGIUNO PER LA PACE



L'ha chiesta papa Francesco con queste parole pronunciate all'Angelus di domenica 4 febbraio:

Ed ora un annuncio. Dinanzi al tragico protrarsi di situazioni di conflitto in diverse parti del mondo, invito tutti i fedeli ad una speciale Giornata di preghiera e digiuno per la pace il 23 febbraio prossimo, venerdì della Prima Settimana di Quaresima. La offriamo in particolare per le popolazioni della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan. Come in altre occasioni simili, invito anche i fratelli e le sorelle non cattolici e non cristiani ad associarsi a questa iniziativa nelle modalità che riterranno più opportune, ma tutti insieme.

Il nostro Padre celeste ascolta sempre i suoi figli che gridano a Lui nel dolore e nell'angoscia, «risana i cuori affranti e fascia le loro ferite» (Sal 147,3). Rivolgo un accorato appello perché anche noi ascoltiamo questo grido e, ciascuno nella propria coscienza, davanti a Dio, ci domandiamo: «Che cosa posso fare io per la pace?». Sicuramente possiamo pregare; ma non solo: ognuno può dire concretamente «no» alla violenza per quanto dipende da lui o da lei. Perché le vittorie ottenute con la violenza sono false vittorie; mentre lavorare per la pace fa bene a tutti!

Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2018

«Per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti» (Mt 24,12)

Cari fratelli e sorelle, ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore! Per prepararci ad essa la Provvidenza di Dio ci offre ogni anno la Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione», che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita.

Anche quest'anno, con il presente messaggio, desidero aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e verità in questo tempo di grazia; e lo faccio lasciandomi ispirare da un'espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà» (24,12).

Questa frase si trova nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

I falsi profeti

Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti?

Essi sono come «incantatori di serpenti», ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine!

Altri falsi profeti sono quei «ciarlatani» che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni «usa e getta», di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. È l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni... per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demone, che è «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo. Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

Un cuore freddo

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio; egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi? Ciò



che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre «certezze»: il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.

mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. A questo proposito faccio mia l'esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «Si tratta di cosa vantaggiosa per voi»

sviglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame.

Vorrei che la mia voce giungesse al di là dei confini della Chiesa Cattolica, per raggiungere tutti voi, uomini e donne di buona volontà, aperti all'ascolto di Dio. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme a noi donare quanto potete per aiutare i fratelli!

Il fuoco della Pasqua

Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare.

Una occasione propizia sarà anche quest'anno l'iniziativa «24 ore per il Signore», che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Nel 2018 essa si svolgerà venerdì 9 e sabato 10 marzo, ispirandosi alle parole del Salmo 130,4: «Presso di te è il perdono». In ogni diocesi, almeno una chiesa rimarrà aperta per 24 ore consecutive, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione sacramentale.

Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell'accensione del cero pasquale: attinta dal «fuoco nuovo», la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l'assemblea liturgica. «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito», affinché tutti possiamo rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità.

Vi benedico di cuore e prego per voi. Non dimenticatevi di pregare per me.

Francesco



Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch'essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli - che nel disegno di Dio cantano la sua gloria - sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte.

L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità: nell'Esortazione apostolica Evangelii Gaudium ho cercato di descrivere i segni più evidenti di questa mancanza di amore. Essi sono: l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario.

Cosa fare?

Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno. Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita.

L'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è

(2 Cor 8,10). Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà. Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia vincere in generosità? Il digiuno, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarma, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci





BUONGIORNO! SONO LA DIOCESI...

A cura di
Gabriella Roncoroni

LA POLITICA DEI SANTI

Beato Innocenzo XI, papa comasco (1611-1689)

Non è così facile diventare santi, da papi.

Nel '600 il papato non era più la suprema autorità politica d'Occidente, ma aveva un compito ancor più difficile: quello di mediare tra le ormai forti monarchie nazionali. Non c'era più, a Roma, la corruzione che aveva caratterizzato i due secoli precedenti, ma lo sfarzo era sempre imponente: non potevano i papi sfuggire di fronte alle splendidi corti dei sovrani assoluti d'Europa. Lo esigeva – così come pare – la dignità della Chiesa, dopo Trento rialzatisi da vergognose bassezze.

Fasto e politica: due inciampi non da poco alla santità. Qui rifulse l'innocenza di Innocenzo. Quanto al fasto, la soluzione più semplice: sopprimerlo. Alle feste dell'incoronazione e della presa di possesso eliminò archi trionfali, orchestre e altre sontuosità. E anziché, com'era costume, gettare monete d'oro tra la folla, provvide alla distribuzione di grano alle famiglie. Le suppellettili della casa dove abitava furono semplici e comuni, rinunciò ai propri introiti accontentandosi del semplice vitto e alloggio. Aveva, soprattutto, radicalmente eliminato la piaga del nepotismo con la quale i papi precedenti, concedendo favori e sovvenendo ad ogni esigenza di nipoti e parenti, avevano dissanguato le finanze della Santa Sede... Così superò brillantemente il primo ostacolo alla santità risanando il bilancio della Santa Sede stessa.

E con la politica come se la cavò il nostro Odescalchi? Effettivamente gli riuscì di riunire litigiosissimi sovrani europei nell'impresa di respingere i Turchi da Vienna e da Buda: un gravissimo pericolo sventato. Nella mentalità

odierna questo non ci sembra un gran vanto. Ma se si pensa che le Crociate, a partire per lo meno dalla quarta (1202), avevano ormai perso ogni idealità per diventare pretesto di conquiste e di bottini, non si può non ammirare questo sant'uomo che riesce a mettere d'accordo per un comune interesse regnati solitamente preoccupati solo dei propri vantaggi nazionali. Che Innocenzo non fosse per altro un politico nel senso di chi è capace di destreggiarsi abilmente, lo dimostra il contrasto continuo che ebbe con il Re Sole, Luigi XIV di Francia. Poiché questi invadeva i diritti della Chiesa, volendo estendere anche agli episcopati il proprio assolutismo, Innocenzo XI non temette di opporsi al più grande e adulato sovrano del tempo, anche a costo di vedersi ritardata la beatificazione di trecento anni: il popolo proclamò Innocenzo santo subito alla morte (1689); la Chiesa avviò il processo tre anni dopo; la Francia ne permise la beatificazione solo nel 1956.

Papa Innocenzo è stato un grande politico nel senso in cui lo definì un'iscrizione funebre: "Tanto amò il bene pubblico, quanto dispreggiò il suo privato".

Il primo incarico importante che ebbe da cardinale, a soli 33 anni, fu il più antipatico che un uomo come lui potesse ricevere: commissario straordinaria



rio per le tasse nelle Marche. Tasse che venivano raccolte per finanziare un'odiosa guerra da parte di Urbano VIII contro i Farnesi ribelli, una famiglia diventata potente in seguito ai favoritismi di papa Paolo II, Farnese. Una lotta costata 12 milioni di scudi d'oro per non cambiare nulla, se non il nome al papa il quale da Urbano VIII che era, diventò per tutti "papa Gabella". Ora il giovane Odescalchi doveva raccogliere proprio queste gabelle pagando in parte anche di tasca propria.

Sia da cardinale che da papa intervenne più volte per

sonalmente per controllare la qualità del pane – se era buono e sufficientemente nutritivo per il popolo – perseguendo i grossi commercianti che, in tempo di carestia, nascondevano il grano per farne aumentare il prezzo.

Il popolo alla sua morte volle subito procurarsi qualche reliquia e, mentre il cadavere era esposto "strappavano parti di vestito, di nascosto e apertamente, alcuni osarono anche strappargli dei capelli e tentarono persino di cavargli brandelli di carne". Fu necessario rafforzare il presidio armato. E pensare che aveva sempre evitato ogni popolarità. Non usciva quasi mai dalla sua residenza perché diceva "che la sua uscita avrebbe procurato troppo disturbo al personale di servizio" e, forse, troppa spesa. Ma la gente lo capiva lo stesso, anche senza pubblicità. Aveva visto i fatti.

(Saverio Xeres – *Passato futuro della Chiesa di Como*. 25. Continua)



Nella sala consiliare del comune di Olgiate Comasco un incontro sulla pericolosità delle sostanze stupefacenti Aumenta il consumo di alcool e di droghe

Una recente statistica ha rilevato che, a Como e provincia, il 25% dei ragazzi di undici anni ed il 45% dei tredicenni fanno uso di bevande alcoliche. Una miscela di incoscienza e curiosità ma soprattutto per sentirsi meno soli, costituiscono le cause per cui i ragazzi si tuffano nell'alcool fino a bere a più non posso... Per questo sono frequenti ed in aumento i casi di giovani ricoverati all'ospedale in coma etilico.

Nelle relazioni familiari in cui l'adulto fa fatica ad essere autorevole, in una società in cui c'è sempre più incertezza e preoccupazione per il futuro, sembra che in molti adolescenti, sempre più soggetti a dubbi e paure, ci sia un vuoto da colmare; un vuoto di ideali dovuto alla mancanza di progetti seri. Si va allora alla ricerca di qualche cosa per soddisfare un piacere immediato. Il rifugio più facile i ragazzi lo trovano dapprima nell'alcool e poi, passo dopo passo, nelle sostanze stupefacenti. L'alcool e più spesso la droga diventano il simbolo del rifiuto della società adulta. Così, sottovalutandone i rischi, gli adolescenti trasgressivi credono di sentirsi più sicuri, senza il freno delle sofferenze emotive.

"Droghe ed alcool: uso ed abuso" è stato il tema di un incontro che si è svolto nella sala consiliare del Comune di Olgiate Comasco. La serata è stata organizzata



dall'associazione genitori: "La lanterna". Sono intervenuti: Serena Saibene, psicologa e Alessandro Seveso, Ispettore capo della Polizia di Stato.

Dalle statistiche sulle principali cause di mortalità, l'abuso dell'alcool è al terzo posto, ma più allarmante è un altro dato percentuale: il 90% di coloro i quali fanno uso incontrollato di alcool passano poi ad assumere sostanze stupefacenti. È ormai una certezza che l'alcool è la chiave di accesso all'uso delle droghe, più o meno "leggere".

Una definizione quest'ultima che non ha ragione di essere, perché oggi di droghe "leggere" non ne esistono più, anche se la tipologia delle sostanze stupefacenti sembra essere quella che caratterizzò gli anni sessanta-settanta del secolo scorso. Si tratta purtroppo di un mondo sommerso in costante crescita: le sostanze stupefacenti circolano a fiumi

sul mercato, creando dipendenza anche dopo una sola volta che si sono sperimentate. Alle spalle di questo mondo ci sono le organizzazioni criminali che cercano soltanto il guadagno, senza alcun rispetto per l'individuo perché lo considerano di valore "zero".

Nello scorso mese di gennaio alla dogana di Ponte Chiasso sono stati sequestrati 4 quintali di droga. Una maxi operazione di stupefacenti (marijuana ed hashish) destinati al consumo nelle province di Como, Bergamo e Varese. La porta d'accesso alla dipendenza da queste sostanze è la marijuana (nome scientifico: cannabis sativa) che è il primo scalino; poi arrivano l'eroina, la cocaina, il crack e le droghe sintetiche. Il crack è un derivato della cocaina, che può provocare gravi danni polmonari, tumori alla bocca, problemi ai denti, deliri allucinanti.

P.D.

Profeti del nostro tempo



Don Lorenzo Milani: la vita

Il 20 giugno dello scorso anno papa Francesco si recava a Barbiana e si raccoglieva in preghiera davanti alla tomba di don Lorenzo Milani. Il pontefice ricordava poi l'azione del sacerdote come "un modo esemplare di servire il Vangelo, i poveri e la Chiesa stessa". Francesco concludeva la sua visita con questa supplica: "pregate per me perché anch'io prenda esempio da questo bravo prete".

Ma chi era don Lorenzo Milani? In vita non era certo considerato dai suoi superiori "un bravo prete". Cercherò, nei prossimi numeri di *Vita Olgiatese*, di presentare il pensiero e l'opera di don Lorenzo, un vero cristiano, un autentico profeta, un grande intellettuale; sicuramente don Lorenzo non avrebbe gradito questa definizione ma il suo lascito ha segnato tutta la cultura italiana del secolo scorso, influenzando i grandi movimenti di rinnovamento sociale che hanno caratterizzato la seconda metà degli anni sessanta e i primi anni settanta.

Lorenzo nasce a Firenze il 27 maggio 1923 in una colta e agiata famiglia borghese. Il padre Albano è un chimico. La madre si occupa della famiglia che, oltre al marito e a Lorenzo, comprende anche altri due figli: Adriano ed Elena.

Nel 1930 la famiglia, a causa della crisi economica, si trasferisce a Milano. I Milani abitano nel capoluogo lombardo fino al 1942. Lorenzo consegue la maturità classica al liceo Berchet e si iscrive poi all'accademia di Brera: in questi anni aveva infatti maturato un vivo interesse per la pittura. Dopo il ritorno a Firenze, Lorenzo conosce don Raffaello Bensi che da allora fino alla morte sarà il suo padre spirituale.

Lorenzo, pur essendo stato battezzato ed avendo ricevuto, nel 1934, la prima comunione, non si era mai definito un credente: infatti la sua vera conversione coincide con la cresima che Lorenzo ricevette il 13 giugno 1943 a vent'anni. Nel novembre di quell'anno Lorenzo entra in seminario. Durante la sua preparazione al sacerdozio Lorenzo si scontra con una certa mentalità curiale che trova troppo lontana dalla immediatezza e dalla semplicità evangeliche. Viene ordinato sacerdote il 13 luglio 1947 e, dopo un breve periodo come vicario del parroco a Montespertoli, viene nominato coadiutore a San Donato di Calenzano, un paese vicino a Firenze.

Don Lorenzo rimane a Calenzano per circa 7 anni. Qui fonda una scuola popolare serale per i giovani operai e i contadini della parrocchia. Sono gli anni nei quali scrive "Esperienze pastorali", un testo che per i suoi contenuti, quando è dato alle stampe nel 1958, viene ritirato dal commercio per disposizione del Sant'Uffizio che ne ritiene "inopportuna" la lettura.

Nel dicembre del 1954, a causa dei rapporti tesi con la curia fiorentina, don Lorenzo viene nominato priore di Barbiana, una piccola e sperduta frazione di montagna del comune di Vicchio in Mugello. Dopo breve tempo organizza una scuola popolare sul modello di quella di Calenzano. Le lezioni sono tenute nella canonica annessa alla piccola chiesa di Barbiana. Il metodo educativo è rivoluzionario: la scuola è un collettivo dove si lavora e si studia tutti insieme e dove chi più sa aiuta e sostiene chi sa di meno, e questo per tutto l'anno senza soluzione di continuità. È qui che viene scritto, collettivamente, un testo di fondamentale importanza per tutta la cultura italiana: "Lettera a una professoressa".

Alla fine del 1960 don Lorenzo manifesta i primi sintomi di un linfogranuloma, il male che dopo pochi anni lo condurrà alla morte.

Un altro fatto importante per la vita del nostro prete accade nel febbraio del 1965. Don Lorenzo scrive una lettera aperta ad un gruppo di cappellani militari toscani che, in un loro comunicato, avevano definito l'obiezione di coscienza "estranea al comandamento cristiano dell'amore ed espressione di viltà". Secondo il codice penale dell'epoca (si trattava di norme redatte nel periodo fascista) don Lorenzo viene rinviato a giudizio per apologia di reato. Il processo si svolge a Roma. Don Lorenzo, a causa delle precarie condizioni di salute, non vi partecipa ed invia ai giudici una memoria difensiva. Il processo si chiude con l'assoluzione ma, poiché il pubblico ministero ricorre in appello, la sentenza di secondo grado, modificando il primo grado di giudizio, condanna lo scritto di don Lorenzo che, per altro, nel frattempo è già deceduto.

Don Lorenzo muore il 26 giugno 1967 a soli 44 anni. Durante gli ultimi mesi di vita vuole stare vicino ai suoi ragazzi di Barbiana perché, così sostiene, "imparassero che cosa è la morte". Solo qualche giorno prima del decesso viene portato a Firenze, per morire in casa di sua madre.

Dopo i primi effervescenti anni del post-concilio di don Lorenzo si parla sempre meno. Ci voleva papa Francesco per riabilitare e ricordare un uomo che la chiesa "ufficiale", nel corso degli ultimi decenni segnati da una evidente restaurazione, stava per dimenticare.

Come ho scritto sopra, nei prossimi numeri di *Vita Olgiatese*, presenterò il pensiero di Don Lorenzo riflettendo su alcuni suoi scritti. (10 – continua)

erre emme





In un suo racconto, Buzzati ricorreva a una simpatica immagine per descrivere il Paradiso: *I Santi hanno ciascuno una casetta lungo la riva con un balcone che guarda l'oceano, e quell'oceano è Dio. D'estate, quando fa caldo, per refrigerio essi si tuffano nelle fresche acque, e quelle acque sono Dio.*

Ho voluto condividere con voi questa piacevole fantasia per vari motivi. Anzitutto perché in questi fredde giornate d'inverno credo che un po' tutti desideriamo i caldi mesi estivi, col sole torrido che spacca le pietre, gli angoli d'ombra che bastano a dare un attimo di sollievo e le fughe al mare o in montagna in cerca di frescura. Seconda ragione, più seria, perché in poche righe descrive una realtà che spesso noi rendiamo troppo astratta e al contempo irraggiungibile. Sì, forse sarà una descrizione banale, forse troppo semplice, ma non è forse Dio l'essere più semplice che ci sia? E come potrebbe essere complicata la strada per arrivare a Lui?

La santità è stato il motivo di riflessione che ci ha - potremmo dire - "assediato" domenica 28 scorsa, nel ricordo di due grandi uomini che hanno vissuto la vita bella del Vangelo. Forse per alcuni sarà stato un ritornello estenuante ma in fin dei conti, per un cristiano, quale dev'essere la prima preoccupazione e unica in grado di raccogliere tutte le altre?



Il 24 gennaio, alle ore 21, si è riunito il consiglio del NOI Oratorio San Giovanni Bosco. I lavori sono iniziati con la preghiera condotta dai sacerdoti don Romeo e don Francesco.

All'ordine del giorno erano previsti i seguenti argomenti:

- verifica eventuali necessità in occasione della festa di S. Giovanni Bosco che ha poi visto il coinvolgimento dei ragazzi del gruppo seguito direttamente da don Francesco i quali hanno splendidamente servito ai tavoli, contribuendo con il loro servizio a rendere il pranzo, egregiamente preparato dalle cuoche dell'oratorio, piacevole sotto tutti gli aspetti;

Oltre la nebbia, il cielo



Al mattino San Giovanni Bosco, patrono dei giovani, del nostro oratorio e del gruppo sportivo, ci ha "raccolto" per celebrare insieme la S. Messa e condividere la gioia del pranzo. In particolare don Francesco ci ha invitati a seguire l'esempio dei profeti, dei santi ma soprattutto del Signore Gesù nel gustare la Parola di Dio, l'amicizia con Lui e il coraggio per non abbandonarlo. È stato, inoltre, particolarmente inteso l'invito che ha fatto ai giovani, fissandoli con sguardo fermo e penetrante, di essere custodi della gioia nella nostra comunità, soprattutto quando essa inizierà ad affievolirsi: è difficile che l'allegria e la santità siano separate! Se ciò accadesse, dovremmo allora seriamente preoccuparci...

RIUNIONE del CONSIGLIO

- il rinnovo dell'iscrizione al NOI Oratorio per sostenere le attività e contribuire alla pastorale giovanile diocesana che vede coinvolti anche i giovani della nostra parrocchia con incontri e iniziative nel corso dell'anno;
- l'apertura serale del Bar dell'Oratorio che è stata rimandata per consentire una più approfondita analisi delle problematiche e delle modalità di gestione;
- l'organizzazione del corso per il rilascio della certificazione indispensabile per chi tratta alimenti in occasione delle feste dell'oratorio e del servizio svolto al bar dell'oratorio;

D'altronde lo stesso don Bosco diceva: *Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri.*

Al pomeriggio, satolli di polenta e brasato, San Gerardo, nella sua Festa d'Inverno, ci ha invece richiamati per il canto dei Vespri e la solenne processione per le vie d'Olgiate. Persino il sole si è dato da fare a scacciare la nebbia del mattino e a colorare d'azzurro il cie-

lo per allietare la nostra preghiera, mentre una fredda brezza trasportava le note della banda.

Certo, più di mezzo millennio separa queste due figure, eppure proprio per questo sono prova di quell'unica Verità che non passa e in tutte le epoche invita ogni uomo, in diversa misura, secondo la sua *multiforme* sapienza, a seguire la semplice e (forse per questo) ardua via al Cielo. Gerardo e Giovanni camminano a braccetto davanti a noi ma attendono impazienti di avere nuovi membri per la loro Compagnia. E noi, che facciamo? Preferiamo spesso rimanere nelle nostre piccole e fragili sicurezze, come avvolti nel grigio della nebbia, per paura che il Sole illumini la nostra vita. Oppure ci abituiamo tanto alle tonalità di una mediocre routine che non ci attirano più le tinte intense e sgarbanti della felicità. O ancora, ci fingiamo umili non ritenendoci adatti per la gioia del Paradiso e lasciando ad altri, fantomaticamente migliori, un tale privilegio. A questi risponde lo stesso Buzzati: *Li lo spazio non manca di sicuro.* Diventare santi sarà difficile, ma diventarlo insieme credo che sarà un po' più facile.

andrea, sem

Mistagogia in allegria



La festa di don Bosco, tanto cara alla nostra comunità per il suo legame soprattutto con l'oratorio, non si è limitata soltanto alla messa del 31 gennaio, non si è neppure accontentata di prendere il primo posto, anche se diviso con San Gerardo, la domenica precedente. Addirittura ha coinvolto tutto il fine settimana dei nostri ragazzi, e se venerdì è stato il turno dei chierichetti e delle amiche di S. Rita, che han passato il loro bel pomeriggio insieme concludendolo con degna cena, il gruppo della mistagogia non poteva essere da meno e sabato hanno potuto trascorrere una bella serata di giochi e di divertimento. In particolare, nel primo tempo della festa, il gruppo di ROMA, fedele al proprio nome, ha ripercorso il cammino dell'apostolo Pietro dalla Galilea fino all'Urbe, guardandosi un bel film nel salone della cappellina. Al gruppo ANTOCHIA, invece, è stata proposta una "sfida" più ardua: divisi in gruppi più piccoli, avevano il compito di rappresentare una breve scenetta sulla figura e la vita di San Giovanni Bosco, sfruttando i bonus che si erano aggiudicati nelle prove iniziali e anche tenendo conto di alcune difficoltà di penalità. Beh... diciamo questo: abbiamo constatato che per loro Hollywood può attendere, dato il risultato non particolarmente entusiasmante, per usare un eufemismo. Ciononostante, una bella pizza ha fatto la gola di molti, insieme a chiacchiere e dolci che han fatto pregustare il carnevale, e neppure dopo cena son mancate le forze e la voglia per sfidarsi al pallone o per stare comunque in compagnia. Senza costrizioni ma in totale semplicità la serata è trascorsa in piacevole allegria, con anche la presenza degli animatori che non hanno voluto abbandonare i loro ragazzi. D'altronde non era forse questo il desiderio di don Bosco, amare e far sentire amati i giovani per prevenire il male con la via del bene? E così il tempo è volato e l'ora di salutarsi purtroppo è giunta, tra genitori alla ricerca disperata dei figli e l'ingorgo di automobili fuori dal cancello dell'oratorio (dovremo chiamare un vigile a dirigere il traffico la prossima volta?). La santità, diceva sempre il nostro Santo, *la facciamo consistere nello stare molto allegri.* Allora in cos'altro la comunità cristiana dovrebbe concentrare i suoi sforzi se non nel preoccuparsi che questa preziosa realtà educativa non venga mai meno?

GUALDERA ESTATE 2018



Pubblichiamo con largo anticipo le date dei campi estivi a Gualdera per dare alle famiglie la possibilità di organizzare con calma la prossima estate.

12-21 giugno: 4a e 5a elementare
21-30 giugno: 1a e 2a media
30 giugno - 9 luglio: 3a media e 1a superiore
9-17 luglio: 2a e 3a superiore

- il rinnovo dell'abbonamento TV e dell'abbonamento SIAE;
- la programmazione dell'assemblea dei soci per l'approvazione del Bilancio e del pranzo sociale (che non ha avuto luogo a dicembre per una scarsa adesione che siamo certi sia dovuta unicamente per l'infelice data e non certo per il disinteresse al nostro oratorio).

Non essendoci altro da

discutere, don Francesco ha dichiarato chiuso il Consiglio alle ore 22,00 (rapido ma conciso) e proposto come data per il prossimo il 7 marzo.

Affrettatevi ad iscrivervi al NOI Oratorio S. Giovanni Bosco o a rinnovare l'iscrizione perché in quella data ci sarà la prima convalida delle iscrizioni, obbligatoria da quest'anno, e anche perché ci sono nuovi negozi di Olgiate Comasco che hanno aderito alla convenzione con il NOI offrendo sconti per gli iscritti.

ERRATA CORRIGE

NUOVO NUMERO DI TELEFONO DELLA CARITAS PARROCCHIALE
3883747633

Risponderà direttamente un operatore Caritas negli orari di apertura del "Centro di ascolto"
Lunedì: 9.30 - 11.30
Mercoledì: 15.00 - 17.00
Venerdì: 9.30 - 11.30

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Malati € 70 - Uso sala Cond. Bresciana € 100 - In ricordo di Roncoroni Celestino € 100 - NN € 50+100 - In ricordo di Camilla € 500 - Malati € 60 - Uso sala € 50 - In ricordo di Moro Armando € 200 - NN per Oratorio € 200.

Chiesa di San Gerardo
NN € 50 - per esposizione reliquia € 70

Note di bontà

NN € 500 + 10 + 100 + 50 - Pane di S. Antonio € 416 - Progetto "Mettici il cuore" € 310 - Sig.ra Girola Maria € 20.

Offerte Presepe San Gerardo

Per Suor Benedetta Carugati € 2421,05 + 82,75 Franchi svizzeri.

Ristrutturazione oratorio

Cena S. Agata Somaino € 200 - NN € 140.

Restauro organo

NN € 50.

Dai registri parrocchiali Morti

Roncoroni Celestino di anni 87, via Indipendenza, 23

Spatafora Maria Rosa di anni 60, via Campaccio, 19

Bernasconi Maria di anni 90, via Valfresca, 5

Moro Armando di anni 82, via Repubblica, 49

Vezzoli Piero di anni 68,

via Roncoroni, 16
Patron Sergio di anni 78, via Roma, 68

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:
Vittorio De Carli

Redazione:
Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica:
Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:
Casa Parrocchiale
Via Vittorio Emanuele, 5
22077 Olgiate Comasco
Tel. / Fax 031 944 384
vitaolgiatese@parrocchiaolgiatecomasco.it

Il Koiné dedicherà l'intera giornata di sabato 24 febbraio a chi volesse conoscere le nostre proposte di bomboniere e le finalità dell'associazione. Naturalmente già da ora una selezione di proposte è disponibile presso la bottega di via Carducci, 23 qui ad Olgiate, con la possibilità di fissare anche appuntamenti per valutare insieme quali possono essere le esigenze. Ricordiamo che l'associazione è senza fini di lucro e ogni anno devolve una parte degli utili a progetti di solidarietà. Nel 2017 per esempio abbiamo continuato per il quarto anno consecutivo a sostenere le spese mediche di Claudine, una ragazzina disabile che vive in Ruanda, e contribuito alla raccolta fondi per la costruzione di un reparto pediatrico in Malawi. I dettagli sono pubblicati sul nostro sito: www.koineolgiate.it

via Carducci 23, Olgiate Comasco 031 946557

Bomboniere EQUOSOLIDALI

OPEN day

sabato 24 febbraio

9.30 - 12.30
15.00 - 19.00

VIENI A SCOPRIRE LA NUOVA COLLEZIONE DI BOMBONIERE E PARTECIPAZIONI DAL MONDO

www.koineolgiate.it